

LA STORIA

Fatima in fuga dalla guerra: «Non scorderò quello che l'Italia ha fatto»

Dall'Afghanistan a studente modello nella Capitale

VALENTINA CONTI

«Il 10 gennaio: quel giorno me lo sono immaginato tante volte, l'ho aspettato facendo il conto alla rovescia. Poi si è finalmente materializzato. Insieme a mia mamma, all'interprete e ad altre personalità che ci hanno supportato, ho conosciuto la mia scuola a Roma, accolta con calore. Il preside mi ha regalato anche un libro. Mi impensieriva la questione della lingua, avevo addosso uno stress immenso. Ma i miei compagni sono stati bravissimi: mi hanno rassicurata, e continuano a starmi vicino».

Quest'anno scolastico, che fra una manciata di giorni giunge al termine, Fatima, 15 anni, se lo ricorderà eccome. È una studentessa particolarmente dotata, Fatima: ha vinto due premi internazionali di Matematica. Mastica bene l'italiano ora. È arrivata nella Capitale a settembre dell'anno scorso insieme a sua madre Sakhina, avvocato, studiosa dell'Islam, donna impegnata istituzionalmente. Fuggendo dal loro Paese,

l'Afghanistan, quando i talebani sono tornati al potere. Prima dell'evacuazione, la loro vita era ad Herat. Archivate tre settimane di terrore, sono approdate a casa nostra grazie alla mobilitazione di alcuni parlamentari europei tra i quali Anna Cinzia Bonfrisco, eurodeputata del gruppo di Identità e Democrazia. Adesso sono rifugiate politiche. Per Fatima si è posto nell'immediato il problema di trovare una scuola.

«Non è stato semplice - racconta Bonfrisco - dopo aver visto che c'erano criticità di posto in alcuni licei romani, abbiamo pensato di chiedere di valutare l'inserimento, vista la propensione della ragazza ai temi scientifici, presso l'istituto Pio IX Aventino, scuola paritaria d'eccellenza che ospita il liceo a curvatura biomedica. La retta si è sostenuta anche tramite il contributo di Fincantieri (solo per quest'anno). Speriamo per il prossimo di riuscire ad intercettare altri contributi per assicurare a Fatima questa opportunità. Io mi sento impegnata in prima persona».

Parla in esclusiva a *Il Tempo*, Fatima, ci confida cosa le resterà impresso di quest'anno scolastico, e i suoi timori: «Ho conosciuto scrittori in eventi organizzati dalla scuola e collezionato diverse esperienze, ho frequentato corsi interessanti, imparato molto dagli insegnanti. Non scorderò mai quello che l'Italia ha fatto per me». Ha le idee chiare: vorrebbe andare all'università per studiare Medicina. «E mi vorrei adoperare per la gente del mio Paese - affer-



Il sogno

Vorrebbe andare all'università per studiare Medicina. «E mi vorrei adoperare per la gente del mio Paese»

ma - ma sono un po' preoccupata di non poterlo fare». «Stare lontano da casa è difficile - ammette - non solo per la lingua. Cosa mi manca dell'Afghanistan? Tutto, in primis i miei amici. Di Roma amo le persone, il dialetto e il suo ottimo cibo».

Ci si è messa di mezzo pure la guerra in Ucraina nel suo primo anno fuori dal suo Paese di origine. Le domandiamo come sta vivendo questo momento: «Ho paura per i profughi che hanno lasciato la loro terra - risponde - posso capire il loro bisogno di aiuto».

«Mi angoscia inoltre - aggiunge - che si dimentichi l'Afghanistan, le ragazze che non hanno alcuna garanzia di poter andare a scuola. Mi auguro che un giorno questo male finisca. L'unica cosa che posso fare è pregare, e studiare grazie alla solidarie-

tà del meraviglioso popolo italiano».

«È una ragazza in gambissima Fatima, si è subito inserita. La premieremo tra qualche giorno con una borsa di studio - anticipa Mario Rusconi, preside del liceo biomedico e presidente di ANP Roma - perché vogliamo incoraggiare una studentessa con doti così spiccate pur provenendo da una situazione complicata. È la prova di come con l'impegno e la volontà i giovani riescano a superare perfino gli ostacoli più atroci».

Nuova realtà
Fatima 15 anni ringrazia i compagni di classe: «Sono stati bravissimi: mi hanno rassicurato, e continuano a starmi vicino»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terapia del deficit erettile con onde d'urto

Informazione Pubblicitaria

Il Dr. Diego Pozza, specialista in Andrologia, Endocrinologia, Chirurgia Generale ed Oncologia, ci parla delle tecniche risolutive per problemi di funzionalità erettile

Dopo aver compiuto i fatidici 60 anni, l'età del pensionamento, con la speranza di godere ancora per alcuni decenni dei piaceri della vita sessuale, l'uomo può rendersi, invece, conto di non essere più in grado di aver un rapporto sessuale penetrativo. Oggi, sono disponibili molti rimedi a tale insufficienza: farmaci orali, iniezioni intracavernose nel pene, creme uretrali; si può arrivare alla soluzione ottimale, estrema, delle protesi peniene malleabili o idrauliche. Da un paio d'anni, si è dimostrata l'efficacia di un sistema terapeutico: le applicazioni di Onde d'Urto a Basso Voltaggio al tessuto cavernoso del pene con risoluzione del deficit erettile: una terapia assolutamente indolore, senza alcun effetto collaterale che consente la ricomparsa di erezioni spontanee senza più la necessità del rimedio farmacologico. Soluzione a lungo termine per migliaia di pazienti che



finora l'hanno utilizzata. «La terapia con Onde d'Urto a Basso Voltaggio (EDSWT) - spiega il dr. Diego Pozza, specialista in Andrologia, Endocrinologia, Chirurgia Generale ed Oncologia, che dirige dal 1984 uno dei più rinomati Studi di Andrologia di Roma, diventato centro leader per la chirurgia del pene in Italia - è la soluzione più efficace in ambito medico. Questo trattamento porta ad un miglioramento di lunga durata

per la funzione erettile e al benessere sessuale di migliaia di uomini in tutto il mondo, senza dolori o farmaci. Per la prima volta in Italia, il Trattamento con Onde d'Urto, clinicamente dimostrato da numerosi lavori scientifici internazionali, può essere applicato ai pazienti che ne abbiano necessità». In che cosa consiste? «Si tratta di un trattamento - continua il dottore - creato per curare la Disfunzione Erettile

dopo aver verificato le risposte positive di neovascolarizzazione nei tessuti del miocardio e del rene. Si basa sull'utilizzo di onde d'urto extracorporee a bassa intensità (principio simile alle onde d'urto che disintegrano i calcoli renali ESWL) che vengono emesse dalla macchina, focalizzate su un manipolo che le trasmette all'interno del tessuto cavernoso.

Le cellule vascolari "traumatizzate" rilasciano sostanze angiogenetiche che determinano creazione di nuove strutture vascolari, neoangiogenesi, che rivascularizzano i corpi cavernosi "invecchiati". La terapia può essere efficace anche per i pazienti con grave disfunzione erettile che non rispondono ai farmaci vasoattivi. Il trattamento è rapido, indolore, non vi è bisogno di sedativi, o di farmaci durante il trattamento. C'è un visibile miglioramento entro 2-3 settimane dall'inizio della terapia con un alto tasso di soddisfazione.

Le protesi peniene: soluzione definitiva di un problema

«Le protesi peniene - spiega il dr. Pozza - sono cilindri di silicone che vengono inseriti dentro i corpi cavernosi del pene che garantiscono al pene una rigidità ottimale tanto da poter avere una penetrazione sessuale in qualsiasi momento, senza dipendere dall'assunzione di compresse, creme o iniezioni. Le protesi assolutamente non si vedono dall'esterno e il pene ha lo stesso aspetto di prima: potrebbe apparire di dimensioni maggiori e potrebbe avere una rigidità che permette qualsiasi penetrazione semplicemente attivando il sistema protesico (manualmente o mediante una piccola pompetta nascosta dentro lo scroto), quasi un terzo testicolo, assolutamente invisibile. La sensibilità è conservata: l'orgasmo e l'eiaculazione avvengono come prima con il grande vantaggio che dopo l'orgasmo il pene rimane rigido fino a quando il maschio desidera, con grande piacere personale e del partner». Per tale procedura ci si deve sottoporre ad un intervento chirurgico per effettuare una piccola incisione di 4-5 cm sulla cute dello scroto o alla base del pene che poi non si vede più, ricoperta dalla peluria. «Da anni - spiega il medico - opero in alcune strutture private di Roma. Il paziente ricoverato la mattina, dopo aver effettuato le analisi, viene operato da me e dalla mia équipe: la sera viene controllato e la mattina, dopo la medicazione, dimesso garantendo sempre la disponibilità in qualsiasi momento. Dal 1984 ad oggi, ho avuto modo di operare oltre 530 pazienti per problemi di erezione non altrimenti recuperabile. Ritengo - conclude - la protesi peniene la migliore soluzione esistente per il maschio che desidera avere una vita sessuale attiva a qualsiasi età anagrafica».



Studio di Andrologia e di Chirurgia Andrologica

Via B. Gozzoli, 82C - 00142 ROMA EUR - Tel. 06.5035854 - Cell. 335.8264.215

European Hospital - Via Portuense, 700 - Tel. 06.659751

www.andrologia.lazio.it - www.erezione.org - www.vasectomia.org - diego@tin.it